

Scrivere: un mestiere che nasce da dentro, dalle esperienze, ma prende forma anche nel rapporto con un mezzo tecnologico. Comunicare, attraverso reti reali e immaginarie. Ricercare, per conoscere e in vista di un'applicazione. Produrre, in pace e in guerra. Attraversate il Museo accompagnati dalle parole di Primo Levi per leggere in modo diverso il patrimonio di un'istituzione nata dalla passione per la scienza e per la tecnica in una visione ampia e unitaria della cultura.

Writing: a profession that comes from within, from experiences, which also takes shape in the relationship with a technological medium. Communicating, through real and imaginary networks. Researching, to know more and in view of an application. Producing, in times of peace and war.

Visit the museum accompanied by Primo Levi's words and experience differently the heritage of an institution born from a passion for science and technique in a broad, unified vision of culture.

Realizzato in occasione della mostra / Created in connection with the exhibition
"I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza", 1-12-2016/19-02-2017



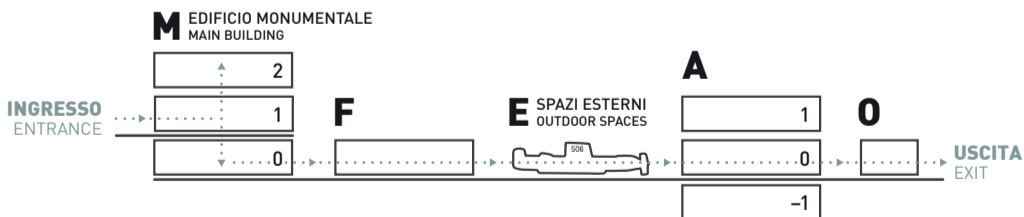
AL MUSEO CON PRIMO LEVI

AT THE MUSEUM WITH PRIMO LEVI



AL MUSEO CON PRIMO LEVI

AT THE MUSEUM WITH PRIMO LEVI



5 OGGETTI / ITEMS
1 ORA / HOUR

A partire dalla mostra "I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza", le parole e le riflessioni dello scrittore si estendono agli spazi del Museo in un percorso che tocca diverse esposizioni.

From the exhibition "Primo Levi's worlds. A strenuous clarity", the writer's words and reflections lead the way to other museum spaces and displays.



M2 | MACCHINE DA CALCOLO CALCULATING MACHINES

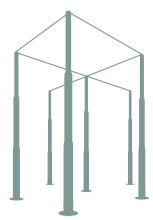
1

DALLA RACCOLTA DI ARTICOLI **L'altrui mestiere, 1985 - Lo scriba**

“Due mesi fa, nel settembre 1984, mi sono comprato un elaboratore di testi, cioè uno strumento per scrivere che va a capo automaticamente a fine riga, e permette di inserire, cancellare, cambiare istantaneamente parole o intere frasi; consente insomma di arrivare d'un colpo ad un documento finito, pulito, privo di inserti e di correzioni. Non sono certo il primo scrittore che si è deciso al salto. Solo un anno fa sarei stato giudicato un audace o uno snob; oggi non più, tanto il tempo elettronico corre veloce. Si narra che secoli addietro un rabbino-mago avesse costruito un automa di argilla, di forza erculee e di obbedienza cieca, affinché difendesse gli ebrei di Praga dai pogrom; ma esso restava inerte, inanimato, finché il suo autore non gli infilava in bocca un rotolo di pergamena su cui era scritto un versetto della Torà. Allora il Golem di terracotta diventava un servo pronto e sagace: si aggirava per le vie e faceva buona guardia, salvo impiettrirsi nuovamente quando gli veniva estratta la pergamena. Mi sono chiesto se i costruttori del mio apparecchio non conoscessero questa strana storia: infatti l'elaboratore ha proprio una bocca, storta, socchiusa in una smorfia meccanica. Finché non vi introduco il disco-programma, l'elaboratore non elabora nulla, è una esanime scatola metallica; però, quando accendo l'interruttore, sul piccolo schermo compare un garbato segnale luminoso: questo, nel linguaggio del mio Golem personale, vuol dire che esso è avido di trangugiare il dischetto. Quando l'ho soddisfatto, ronza sommessamente, facendo le fusa come un gatto contento.

FROM **Other People's Trade, 1985 - The Scribe**

Two months ago, in September 1984, I bought myself a word processor, that is, a device for writing that every time you reach the end of the line automatically goes to the next, and allows you to insert, erase, and change words and even whole sentences instantaneously; in other words, it lets you produce in a snap a finished, clean document, without any inserts or corrections. I'm certainly not the first writer who made up his mind to take the leap. Just a year ago, I would have been considered reckless or a snob: not anymore, which is a sign of how fast electronic time rushes along. The story goes that many centuries ago a rabbi-magician created out of clay an automaton possessed of herculean strength and blind obedience, to protect the Jews of Prague from pogroms; but it remained inert, inanimate, until its creator slipped into its mouth a scroll of parchment upon which a verse from the Torah was written. Thereupon the terracotta Golem turned into a wise and willing servant: it wandered the streets and was a good watchman, except that it turned to stone again when the parchment was removed from its mouth. I wondered whether the builders of my device might not have known this strange story (no doubt they are well-read people with a sense of humor); in fact, the computer even has a mouth, off-kilter, half open in a mechanical smirk. Until I insert the program disc, the computer won't compute a thing - it's nothing but a lifeless metal case. But when I switch on the power a polite blinking light appears on the small screen, and this, in the language of my personal Golem, means that it's eager to swallow the floppy disc. When I've satisfied its hunger, it buzzes quietly, purring like a contented cat.



DALLA RACCOLTA DI RACCONTI DI FANTASCIENZA **Vizio di forma, 1971 – A fin di bene**

A partire dai primi di luglio le cose precipitarono: i fatti nuovi si accumularono con ritmo tale che i due nuovi amici ne restarono sopraffatti, e come loro tutti gli altri specialisti che in Europa seguivano il caso. Pareva che la Rete ora tendesse a controllare non solo alcune, ma tutte le comunicazioni. Parlava ormai correntemente tutte le lingue ufficiali e vari dialetti, evidentemente attingendo lessico, sintassi ed inflessioni dalle innumerevoli conversazioni che essa intercettava senza sosta. Si intrometteva dando consigli non richiesti anche sugli argomenti più intimi e riservati; riferiva a terzi dati e fatti casualmente appresi; incoraggiava senza alcun tatto i timidi, redarguiva i violenti e i bestemmiatori, smentiva i bugiardi, lodava i generosi, rideva sguaiatamente delle arguzie, interrompeva senza preavviso le comunicazioni quando pareva che degenerassero in alterchi.

FROM **Flaw of Form, 1971 – With the Best Intentions**

At the beginning of July things got worse: new events accumulated at such a pace that the two new friends were overwhelmed, and, like them, so were all the other specialists in Europe who were following the case. It seemed that the Network now tended to control not only some but all communications. It, by then, spoke all the official languages fluently, as well as several dialects, evidently drawing upon vocabulary, syntax, and inflections from the countless conversations that it relentlessly intercepted. It intruded on the most intimate and private conversations, giving unbidden advice. It alluded to third parties, dates, and facts casually picked up. It tactlessly encouraged the timid, scolded the violent and the blasphemers, contradicted the liars, praised the generous, laughed uproariously at jokes, and interrupted conversations without warning when it seemed they might be degenerating into altercations.



DA **Racconti e saggi, 1986 – La sfida della molecola**

Insomma io me ne stavo tranquillo, non c'era motivo di preoccuparsi. C'era ancora da aspettare due ore prima di cominciare coi controlli, e ti confesso che io pensavo a tutt'altro. Pensavo... be' si, pensavo a quella confusione di atomi e di molecole che c'erano dentro a quel reattore, ogni molecola come se stesse lì con le mani tese, pronta ad acchiappare la mano della molecola che passava lì vicino per fare una catena. Mi venivano in mente quei bravi uomini che avevano indovinato gli atomi a buon senso, ragionando sul pieno e sul vuoto, duemila anni prima che venissimo noi col nostro armamentario a dargli ragione, e siccome quest'estate, al campeggio, la ragazza mi ha fatto leggere Lucrezio, mi è tornato anche in mente «Corpora constabunt ex partibus infinitis», e quell'altro che diceva «tutto scorre». Ogni tanto guardavo dentro la specola, e mi sembrava proprio di vederle, tutte quelle molecole che andavano in giro come le api intorno all'alveare.

FROM **Stories and Essays, 1986 – The Molecule's Defiance**

Anyway, I was feeling calm, there was no reason to worry. I still had two hours to wait before starting the tests, and I confess that I had other things on my mind. I was thinking... well, yes, I was thinking about the chaos of atoms and molecules inside that reactor, as if every molecule were standing there with its hands outstretched, ready to grasp the hand of the molecule passing by to form a chain. There came to mind those great men who guessed the existence of atoms from common sense, reasoning on matter and void, two thousand years before we appeared with our equipment to prove them right. And – because when we were camping this summer my girl made me read Lucretius – I also remembered "Corpora constabunt ex partibus infinitis", and the guy who said, "Everything flows". From time to time, I looked through the spyhole, and it seemed to me that I could see them, all those molecules buzzing like bees around a hive.

Reattore pilota di sintesi _ Anni '70

Synthesis pilot reactor _ 1970s



DAL **Rapporto sull'organizzazione igienico-sanitaria del Campo di concentramento per Ebrei di Monowitz (Auschwitz – Alta Slesia), 1946**

Il primo gruppo fu portato a Monowitz, ove sorgeva un Campo di concentramento dipendente amministrativamente da Auschwitz, da cui distava circa 8 Km e che era stato costituito verso la meta del 1942 allo scopo di fornire mano d'opera per la costruzione del complesso industriale «Buna-Werke», dipendente dalla I.G. Farbenindustrie. Esso ospitava da 10 000 a 12 000 prigionieri, benché la sua capacità normale non fosse che di 7000-8000 uomini. La maggior parte di questi era rappresentata da Ebrei di ogni nazionalità di Europa, mentre un'esigua minoranza era data da criminali tedeschi e polacchi, da «politici» polacchi e da «sabotatori». La «Buna-Werke», destinata alla produzione su vasta scala della gomma sintetica, della benzina sintetica, di coloranti e di altri sottoprodotti del carbone, occupava un'area rettangolare di circa 35 Km quadrati. Uno degli ingressi di questa zona industriale, tutta cintata da alti reticolati di filo spinato, si trovava a poche centinaia di metri dal Campo di concentramento degli Ebrei, mentre, a poca distanza da questo e adiacente alla periferia della zona industriale, sorgeva un Campo di concentramento per prigionieri di guerra inglesi e, più lontano, si trovavano altri Campi per lavoratori civili di diverse nazionalità. Sia detto per incidenza, il ciclo produttivo della «Buna-Werke» non fu mai iniziato: la data di inaugurazione, fissata dapprima per l'agosto 1944, venne via via rinviata a causa dei bombardamenti aerei e del sabotaggio da parte degli operai civili polacchi, fino all'evacuazione del territorio da parte dell'esercito tedesco.

FROM **Report on the Hygienic-Sanitary Organization of the Concentration Camp for Jews in Monowitz (Auschwitz – Upper Silesia), 1946**

The first group was taken to Monowitz, where there was a concentration camp administratively dependent on Auschwitz, and about 8 kilometres away from it, which had been set up towards the middle of 1942 in order to provide labour for the construction of the "Buna-Werke" industrial complex, a subsidiary of IG Farbenindustrie. It housed ten to twelve thousand prisoners, even though its normal capacity was only seven to eight thousand men. The majority of these were Jews of every nationality in Europe, while a small minority was made up of German and Polish criminals, Polish "politicals", and "saboteurs". The "Buna-Werke", intended for the production on a vast scale of synthetic rubber, synthetic gasoline, dyestuffs and other by-products of coal, occupied a rectangular area of about 35 square kilometres. One of the entrances to this industrial zone, completely surrounded by high barbed wire fences, was situated a few hundred metres from the Concentration Camp for Jews, and a short distance from this, and adjoining the periphery of the industrial zone, was a concentration camp for English prisoners of war, while further away there were other camps for civilian workers of various nationalities. We should add that the production cycle of the "Buna-Werke" was never initiated; the starting date, originally fixed for August 1944, was repeatedly postponed because of air raids and sabotage by Polish civilian workers, right up to the evacuation of the district by the German army.



DALLA RACCOLTA DI ARTICOLI **L'altrui mestiere, 1985 – I padroni del destino**

È lecito ad un incompetente, inerme, ingenuo, ma non del tutto inesperto dei mali del mondo, dire qualche parola a titolo personale sulla questione delle questioni, quella della minaccia nucleare? In parole brevi: nel caso di una guerra nucleare estesa, non solo non ci saranno né vinti né vincitori, ma gli effetti combinati delle esplosioni e della radioattività successiva estingueranno, nel giro di giorni o di mesi, non solo la specie umana ma tutti gli animali a sangue caldo; forse sopravvivranno più a lungo i pesci; certamente gli insetti ed alcuni vegetali. Che cosa faranno i pochi «privilegiati» quando usciranno dai loro costosissimi e sofisticati rifugi antinucleari? Come si vede, la situazione è nuova: l'esperienza della storia, la triste saggezza delle guerre recenti non ci aiutano per nulla. Eppure non ci pensiamo, o non ci pensiamo molto; meno che tutti, pare, ci pensano i giovani, che sono nati nell'era atomica, e che sembrano accettare come naturale l'attuale equilibrio del terrore, che pure non dà molte garanzie di stabilità a lungo termine.

FROM **Other People's Trade, 1985 – Masters of Our Fate**

Is it permissible for someone who is unqualified, helpless, and naive, yet not entirely unfamiliar with the evils of the world, to say a word or two in an entirely personal capacity, concerning that issue of issues – the looming nuclear threat? To put it briefly: in the case of an extended nuclear war, not only will there be neither losers nor winners but the combined effects of the blasts and the subsequent radioactivity will result in the extinction, in the course of days or months, not only of the human race but of all warm-blooded animals; fish might survive a little longer; certainly insects and some plants will. What will the "privileged few" do when they emerge from their extremely expensive and sophisticated nuclear fallout shelters? As you can see, this is a novel situation: the experience of history, the grim wisdom from recent wars, is in no way helpful. And yet we don't think about it, or at least we don't think about it much; young people, apparently, think about it least of all, and, perhaps because they were born in the atomic age, they seem to accept as natural the current balance of terror, even though it offers few assurances of long-term stability.

Pinne realizzate a mano in gomma sintetica _ 1942

Hand-made flippers made of synthetic rubber _ 1942